COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 22 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



MODICA

Scoperto dai carabinieri un market della droga nel centro storico

Scoperto ancora un giro di spaccio di stupefacenti nel corso di un servizio di controllo del territorio e di raccolta informativa utile alla repressione del fenomeno.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

VITTORIA

Sotto processo per spaccio di cocaina finisce in cella per maltrattamenti

SALVO NARO BARAA pag. X

VITTORIA

Orari ridotti e no alle assunzioni L'stato di agitazione alla Tekra

GIUSEPPE LA LOTA pag XI



DISCARICA

«Cava dei modicani sommersa da una pioggia di pesanti inefficienze»

La quarta vasca e la situazione dei rifiuti in provincia nella dura analisi del deputato regionale Campo e del gruppo consiliare MSs Ragusa: «È' cruciale trovare alternative».

MICHELE BARRAGALLO pag XI



Non si parte e non si apre

Sono dieci i titolari delle agenzie di viaggio rimaste chiuse che riuniti in un Comitato hanno protestato per chiedere aiuto: «Nessuno parte e noi temiamo di fallire»

GIORGIO LEGGIO pagine IV e V

LA SITUAZIONE

Dimesso l'ultimo paziente e nessun nuovo ricoverato

MICHELE BARRAGALLO pag. II



I CONTROLLI

Norme anticontagio il nucleo misto verifica le Pmi

MICHELE FARINACCIO pag II



LA RIPARTENZA

I cantieri di Ispica ancora congelati «Fermi al palo più di 80mila euro»

GIUSEPPE FLORIDIA pag. VI





L'ASSISTENZA

Il Comune di Modica forma la graduatoria dei voucher, in 604 gli aventi diritto

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII

LA PROTESTA

Gli ambulanti contro Abbate «Penalizzazioni incomprensibili»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV





IL BILANCIO

Lockdown inatteso e 3 mesi difficili parla Schembari «Gestire Comiso»

SERVIZIO pag. VIII

IL SOCCORSO

Il prefetto Cocuzza «Ecco i numeri che aiutano le donne vittime di violenza»

SERVIZIO pag. III



La Sicilia

«Solidarietà e collaborazione ci hanno aiutato a superare momenti di paure e incertezze»

VALENTINA MACI

Riflessioni e resoconto del sindaco di Comiso su quanto il Comune, supportato dai volontari, ha fatto nel lungo periodo del lockdown e su quanto programma di fare per il rilancio

COMISO. «Tre mesi di emergenza Covid: vi racconto quanto è stato fatto dal sostegno a famiglie bisognose, alla consegna dei buoni spesa. Dal sostegno alla didattica a distanza, alle misure per agevolare i cittadini per quanto riguarda il pagamento dei tributi locali. Continua e fondamentale è stata la relazione intrattenuta, dapprima con forme in presenza, via via che le misure di contenimento divenivano più severe, attraverso teleconferenze, con la Prefettura di Ragusa e i vertici dell'Asp, e con gli altri sindaci della Provincia». Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari prova a tracciare un bilancio del lockdown: «Farò solo un breve resoconto delle attività svolte nei molteplici e più disparati campi dell'azione condotta dall'Amministrazione tutta. In particolare l'attività di monitoraggio alle situazioni sanitarie e sociali conseguenti all'emergenza sono dirette rispettivamente dagli uffici dei Servizi sociali, per ciò che attiene l'analisi dei bisogni e dei nuovi bisogni legati all'emergenza e dalla Protezione civile, attiva sul campo nella consegna di pacchi alimentari, soprattutto in relazione a prodotti per l'infanzia donati da farmacie e parafarmacie, e dei buoni spesa. Alla Protezione civile si sono affiancati altri gruppi ed associazioni di volontariato, ed in particolare la Caritas, il gruppo Masci e la sezione locale di Fratelli d'Italia, con i quali si sono stipulati opportuni protocolli d'intesa».

Comiso ha sofferto la carenza di mascherine?

In merito a forniture di Dpi non ho ricevuto alcuna segnalazione rispetto a una loro eventuale carenza nelle strutture sanitarie pubbliche. Del resto sono forniture che attengono alla Asp da cui esse dipendono. Molti privati cittadini, invece nel momento in cui alcuni presìdi quali soprattutto le mascherine risultavano di fatto irreperibili presso farmacie e parafarmacie, si sono adoperati a cucirne un numero cospicuo e a donarle in parte al Comune, perché potessero essere destinate a strutture per anziani e a direzioni di supermercati alimentari che ne avessero fatto richiesta opportuna, oltre che a impiegati comunali, nella prima fase ancora impegnati in attività di front-office con gli utenti, alle forze dell'ordine, nonché a nuclei familiari che si trovano ad accudire disabili, anziani o in altre situazioni di svantaggio. La Protezione civile regionale ha destinato inoltre al nostro Comune 30.000 mascherine di tipo chirurgico da destinare ai cittadini.

Come avete affrontato la prevenzione negli uffici comunali?

Per ciò che attiene le misure di prevenzione per gli impiegati comunali, sono state osservate tutte le disposizioni normative, è stata disposta la chiusura al pubblico di tutti gli uffici comunali, distinguendo i settori che hanno continuato a svolgere la loro attività presso i loro domicili e da remoto, da quelle, indispensabili, da effettuarsi in loco, con particolare attenzione al rispetto di ogni adeguata misura di sicurezza.

Ha preso misure economiche per le imprese gravate dall'emergenza?

Per ciò che concerne le misure economiche in favore dei cittadini, la Gm ha provveduto immediatamente alle seguenti misure: sospensione dei termini dei versamenti, scadenti nel periodo dall' 8 marzo al 31 maggio 2020, derivanti da avvisi di pagamento e procedimenti di accertamento. I versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati entro non oltre il 30 giugno; sospensione fino al 31 maggio dei piani di rateizzazione già approvati per il pagamento di tributi anche riferiti ad attività accertativa e/o ingiunzioni fiscali emesse sino al 31.12.2019; sospensione dei provvedimenti di pignoramento e ogni altro atto cautelare ed esecutivo emesso ai fini della riscossione coattiva di tributi locali, anche in relazione a pagamenti rateali degli stessi atti nonché tutti i provvedimenti trasmessi al Concessionario esterno della riscossione. E' già allo studio degli uffici un sistema di agevolazioni ai cittadini e alle imprese. Solo a titolo esemplificativo, è intenzione della Giunta, compatibilmente alle normative vigenti in materia di bilancio, provvedere a ridurre/esentare il pagamento della Tari agli esercizi commerciali per tutto il tempo in cui hanno subito la chiusura forzata delle loro attività; ridurre/esentare il pagamento della Tosap per tutti gli ambulanti che non hanno usufruito dell'occupazione del suolo pubblico, per le attività di ristorazione/bar stagionali e non; attivare delle misure di sostegno al reddito delle piccole e medie imprese; attivare delle misure di sostegno al turismo locale, che possano garantire la ripartenza dell'economia incentivando, anche nell'ambito di spostamenti infra regionali, l'incoming di turisti e visitatori che aiutino a riscoprire le nostre bellezze e portino nuova linfa alle strutture ricettive, nonché ai locali che offrono servizi agli ospiti (bar, ristoranti, pizzerie...); strutturare un sistema di incentivo all'acquisto dei beni alla persona nel circuito commerciale locale, anche per mezzo di una piazza virtuale ove poter far confluire tutte le attività commerciali di Comiso e Pedalino, garantendo loro di evitare, nell'ipotesi di una nuova fase di chiusura, il blocco totale dell'attività.



E per le famiglie in stato di necessità?

Per quanto concerne gli aiuti destinati a nuclei familiari in difficoltà conseguente all'emergenza sono state prontamente attuate una serie di misure. Grazie all'aiuto di gestori di supermercati e alla generosità di singoli cittadini si è attivata la campagna della "Spesa SOSpesa". Allo stesso modo si è proceduto anche con le generose donazioni di esercenti attività di ristorazione o cittadini che hanno donato buoni spesa. Inoltre è stato istituito presso il Tesoriere comunale in conto corrente con causale "Emergenza Covid-19", finalizzato a raccogliere fondi da destinare a sostegno di soggetti e famiglie che vivono momenti di disagio. I fondi sino ad ora raccolti, destinati a tale scopo, ammontano a Euro 13.839,00.

Infine la scuola, cos'è cambiato con la Dad?

Per ciò che concerne la cosiddetta didattica a distanza, la Giunta ha destinato un contributo complessivo di euro 10.000,00, in favore delle Scuole primarie e secondarie di primo grado. Per il supporto agli alunni con disturbi dell'udito, si precisa che gli utenti assistiti sono in totale 2. Sotto l'aspetto del necessario supporto psicologico, in un periodo tanto drammatico, in cui i contatti sociali sono stati di fatto annullati, il Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune Alessandra Rizza e il suo staff garantiscono sostegno psicologico a distanza a famiglie, ragazzi e bambini che ne abbiano necessità.

La Sicilia

COMISO

Trecento mascherine al Carducci: è la donazione di uno studio di consulenza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Continua la gara di solidarietà nell'ambito dell'emergenza Covid-19. Privati e associazioni non si risparmiano per essere d'aiuto alla collettività. Trecento mascherine all'istituto statale superiore "Giosuè Carducci" di Comiso sono state donate dallo studio di consulenza aziendale Gurrieri e Partners con sede in città. L'associazione di volontariato Rangers Trinacria Comiso ha donato dieci visiere protettive al Comune di Ragusa. Le mascherine sono state consegnate da una delegazione dello staff dello studio Gurrieri e Partners, composta dal titolare Raffaele Gurrieri, da Giuseppe Pelligra e da Salvatore Cilia, al dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta. Si tratta di mascherine omologate (Ce) che potranno essere utilizzate in occasione degli esami che, allo stato attuale delle cose, dovrebbero svolgersi in presenza. "Vista la situazione di emergenza epidemiologica in corso e la consolidata collaborazione con l'istituto Carducci in merito ai percorsi di alternanza Scuola-Lavoro – ha dichiarato Raffaele Gurrieri - abbiamo pensato di donare un congruo numero di mascherine da utilizzare per gli esami di maturità da parte di studenti e docenti. L'aver appreso la notizia che l'esame di Stato sarà effettuato presso i locali della stessa scuola, ci ha fatto determinare a dare il nostro contributo perché possano svolgersi in condizione di massima sicurezza, riducendo al massimo possibili i rischi da contagio. La scarsa disponibilità e reperibilità di dispositivi di protezione individuale e la ferma intenzione di contribuire ad alleviare gli effetti della pandemia sulla nostra comunità, ci ha indotto a donare le mascherine alla storica scuola comisana convinti come siamo che investire nella scuola e nella formazione è sempre utile a creare percorsi formativi utili a creare professionisti in grado di entrare nel mondo del lavoro dalla porta principale".

"È un momento difficile per studenti e insegnanti e la generosa donazione dello Studio Gurrieri e Partners è sicuramente utile e gradita. Un grazie di cuore a nome di tutto il Carducci – ha commentato il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta -. Finora ci siamo attrezzati egregiamente con le lezioni in streaming, ma certo svolgere gli esami di Stato in presenza, col rispetto dei protocolli di sicurezza, pone non pochi problemi".

Gurrieri e Partners è formata da un team di professionisti votati all'eccellenza specializzata nel settore della consulenza alle aziende che opera nel territorio nazionale e si pone come obbiettivo di fornire un'assistenza completa ai propri clienti, improntata attraverso il lavoro di gruppo alla specializzazione e alla qualità.

Non meno meritorio e generoso il gesto di Rangers Trinacria di Comiso guidati da Giovanni Parrino. Le dieci visiere protettive in plexiglass anti Covid-19 sono state donate al Comune di Ragusa. In concreto, i rappresentanti dell'associazione comisana hanno consegnato i presidi per la sicurezza utili per il contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, ieri mattina al sindaco Peppe Cassì, presso la Sala Giunta. Alla piccola cerimonia ha presenziato anche il maggiore della polizia municipale Rosalba Lucenti.

Le visiere protettive infatti andranno ad incrementare i diversi presidi di sicurezza già a disposizione degli uomini della polizia municipale impegnata quotidianamente nei diversi compiti di istituto che li porta ad essere costantemente a contatto con i cittadini e con l'utenza.

Il sindaco Peppe Cassi ha ringraziato l'associazione "Rangers Trinacria" per la donazione fatta a favore del Comune di Ragusa "un gesto di sensibilità encomiabile - ha affermato il primo cittadino ragusano - a favore di un'istituzione pubblica chiamata anche in questo particolare periodo, a rendere una serie di servizi alla comunità amministrata. Ancora una volta, la sinergia pubblico e privato produce ottimi frutti".

L'INIZIATIVA

«Ospiterò a Comiso gratuitamente gli angeli lombardi»

COMISO. «Il dono dell'ospitalità – 1500 chilometri in bici per dire grazie» è l'iniziativa ideata da Marco Distefano, titolare a Comiso del B&B "A MO' CASA" che consiste nel regalare una vacanza a Comiso agli angeli del Covid19 degli ospedali lombardi, quelli più colpiti dal contagio, per ringraziarli per la dedizione e lo spirito di sacrificio mostrati in questi mesi. Un'iniziativa subito condivisa e patrocinata dall'Amministrazione Comunale.

"Sono fermamente convinto – spiega Distefano – che la riconoscenza nei confronti di chi ha lottato, a volte anche a costo della propria vita, contro il Covid 19 vada dimostrata non a parole ma con fatti concreti, anche se piccoli. Offrirò un soggiorno gratuito nella mia struttura a medici e infermieri lombardi. La particolarità sta nel fatto che attraverserò l'Italia intera in sella ad una bici per andare a consegnare l'invito direttamente all'ASP di Milano. Mi sembra un omaggio quasi doveroso ricordando che tra le immagini che in questi mesi hanno segnato le nostre vite ci sono quelle dei volti sfigurati dalla fatica e dallo sconforto di medici e infermieri a fine turno. E a parole siamo stati tutti bravi a ringraziare e incensare medici e infermieri dei reparti Covid 19, fino a considerali, giustamente, i nuovi eroi, salvo poi, talvolta, avere paura e discriminarli quando ci abitano accanto. Ma nel profondo Sud, a Comiso, piccolo borgo dal nome sdrucciolo tra gli iblei ed il mare, dove l'ospitalità e la generosità sono una cosa seria, il ringraziamento per il lavoro svolto da medici e infermieri in prima linea contro il virus non è solo di facciata, ma si traduce in fatti concreti. «È una bella idea – ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari -. Volentieri abbiamo deciso di concedere il patrocinio del Comune e ci adopereremo per reperire le risorse economiche necessarie e coinvolgere altri operatori del settore turistico».

V. M.

La Sicilia

Zero ricoverati, dimesso ieri l'ultimo malato

MICHELE BARBAGALLO

Un saluto che è quasi una festa, se in un periodo come questo si può parlare di festa. Ieri anche l'ultimo paziente ricoverato al reparto di malattie infettive dell'ospedale covid Maggiore di Modica è stato dimesso. Zero ricoverati. Si tratta di L. G. di Giarratana, di anni 67, proveniente, dalla Clinica del Mediterraneo, circa una decina di giorni fa. Il paziente presentava reliquati neurologici conseguenti a un'emorragia cerebrale per la quale era stato trasferito al reparto di Neurologia del Cannizzaro di Catania. A marzo era stato trasferito nella clinica del Mediterraneo di Ragusa. Dieci giorni fa, sottoposto a tampone, risultato positivo, immediatamente, veniva disposto il ricovero nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale covid di Modica.

"È un giorno davvero importante per l'Asp di Ragusa. Si chiude un periodo che ha visto tutta l'Azienda impegnata a gestire una fase difficile iniziata il 15 marzo con i primi ingressi - hanno commentato dall'azienda sanitaria - Da quel giorno sono stati gestiti 31 pazienti, nei due reparti Malattie Infettive e Rianimazione, il più giovane 32 anni e il più anziano 94. Le persone decedute sono state 7 e tutte soffrivano di altre patologie". Il reparto non chiude ma rimane a disposizione, nel caso si verificasse una ripresa dei contagi conseguente alla riapertura di tutte le attività. La direzione generale ha ringraziato tutto il personale che, in questo periodo così difficile e delicato, ha lavorato con professionalità e dedizione senza risparmiarsi, auspicando che presto si possa, in armonia con le direttive regionali, riprendere le normali attività in sicurezza.

Intanto sono stati già immessi in servizio quattro dirigenti medici individuati dalla graduatoria per incarichi a tempo determinato per la Chirurgia Generale.

Una graduatoria formulata in conformità con quanto previsto dalla direttiva dell'assessorato regionale della Salute che permette la possibilità di partecipare alle selezioni anche "ai candidati che alla scadenza del bando risultino iscritti all'ultimo anno di specializzazione in base alla durata legale del corso di studi nella disciplina medica oggetto della selezione o in disciplina equipollente o affine alla stessa". La necessità di ricorrere alla formulazione della suddetta graduatoria nasce dall'esigenza di garantire adeguata attività chirurgica e assistenza sanitaria nei reparti degli ospedali aziendali. Infatti, a causa dell'emergenza epidemiologica in atto, tutte le prove concorsuali sono state sospese.

L'azienda sanitaria di Ragusa ha inoltre pubblicato l'avviso, per soli titoli, per la formulazione di graduatorie per assunzioni a tempo determinato di dirigente medico per le discipline di di Chirurgia Vascolare e Reumatologia. Le suddette graduatorie rispecchiano le esigenze del Piano del fabbisogno triennale delle assunzioni di personale per gli anni 2019/2021, ai sensi delle disposizioni di cui al Decreto Assessoriale della Salute, anno 2019, di adeguamento della Rete Ospedaliera. Si tratta della formulazione di due graduatorie, una per chirurgia vascolare a Vittoria e l'altra per il servizio della Rete reumatologica iblea.

Ospedale Maggiore. Il reparto non chiude «E' pronto se dovessero esserci altri casi»

LA RICHIESTA DELLA CISL FP AI COMUNI

«Delegazione trattante, riavviare il percorso interrotto»

"A seguito della pandemia legata al Covid-19, che ha messo a dura prova anche l'organizzazione degli enti della Pubblica amministrazione, si e riscontrata anche una ingiustificata sospensione della delegazione trattante relativa alle materie previste dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) delle funzioni locali (contratto integrativo, costituzione e ripartizione fondo, arretrati, etc.)".

Inizia in questi termini la richiesta che la Cisl Fp, tramite il segretario generale Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi, ha indirizzato ai sindaci, ai segretari generali, ai presidenti della delegazione trattante, agli assessori e ai dirigenti al Personale dei Comuni della provincia iblea, nonché all'Istituto autonomo case popolari di Ragusa. "Era doveroso, pertanto, da parte degli enti in questione – prosegue Daniele Passanisi – non interrompere, per un periodo così lungo, tale attività, al fine di dare continuità alle relazioni sindacali e, soprattutto, per dare risposte pragmatiche ai dipendenti che, comunque, hanno continuato a compiere il proprio dovere erogando servizi indispensabili per la collettività. Ecco perché, poiché si rischia di violare i dettati contrattuali, la nostra organizzazione sindacale chiede una ripresa immediata della delegazione trattante rispettando, naturalmente, tutte le misure necessarie per evitare il contagio, come previsto dalle recenti normative governative (distanze di sicurezza, ambienti ampi ed arieggiati, utilizzo videoconferenza, etc.). E' opportuno, però – conclude il sindacalista - che i confronti su tematiche di cruciale importanza che riguardano il personale dipendente possano essere riavviati".

M. F.

La Sicilia

Centri fisioterapici ancora chiusi «Siamo già pronti per la fase 2»

COMISO

VALENTINA MACI

La fase due della ripresa si è avviata da qualche giorno. Dopo mesi di lockdown totale le attività cominciano a riaprire. Del resto, il Covid-19 non è scomparso, è ancora tra noi anche se la curva dei contagi sembra essersi drasticamente abbassata. I mesi bui dell'emergenza sembrano alle spalle, ma non bisogna abbassare la guardia. Bisognerà aspettare ancora qualche giorno per la riapertura dei centri che si occupano di riabilitazione e recupero funzionale della persona. Le ultime notizie provenienti dall'assessorato alla Salute danno per prossimo un decreto che fissa la riapertura delle attività ambulatoriali per il 25 maggio. L'emergenza Covid-19 ha imposto uno stop alle attività sanitarie, fatta eccezione per le emergenze, solo da pochi giorni è ripresa l'attività ambulatoriale ospedaliera rivolta sempre alle prestazioni con indicazione di urgenza o brevità. Restano ancora in attesa tutte le prestazioni legate alla cronicità fatta eccezione per le patologie oncologiche e cardiologiche.

Tra le attività ancora bloccate rientra anche la fisiokinesiterapia, a cui si rivolgono molti cittadini sia presso le strutture pubbliche che anche private convenzionate. Proprio queste ultime, sono ancora in attesa di specifica indicazione da parte della Regione. Il loro codice Ateco, di fatto non era stato inserito nelle ultime ordinanze ma sembra che la situazione si stia sbloccando. Molti i pazienti in attesa di riprendere o iniziare terapie che sono urgenti o indifferibili, come spiega il dott. Federico Gangi del Centro Salus di Comiso. Centri convenzionati che si sono già preparati a riaprire i battenti per continuare ad assistere i pazienti, che, in questo lungo periodo, hanno dovuto interrompere i trattamenti. I centri stanno provvedendo alla sanificazione dei locali con gli opportuni strumenti e stanno adeguando i locali destinati alle attività alle misure di distanziamento fisico.

"Ovviamente - spiega Gangi -, al fine di garantire il massimo della sicurezza, si sta provvedendo a sterilizzare la strumentazione utilizzata, a prevedere percorsi di entrata ed uscita diversificati, a ridurre le presenze in sala d'attesa programmando agende di lavoro specifiche. Gli ingressi saranno scaglionati e con orari necessariamente rigidi in modo da permettere la necessaria sicurezza per i pazienti. Ci siamo già attrezzati per garantire la sanificazione dei locali e della strumentazione tra una seduta e l'altra al fine di ridurre al minimo il rischio per gli utenti e gli operatori. Garantiremo, almeno in questa fase, le prestazioni urgenti e indifferibili. Tutto è stato organizzato in modo da rendere assolutamente sicura la permanenza del paziente e le prestazioni previste. Dal triage, alla misurazione della temperatura corporea, all'accesso in struttura dove il paziente all'entrata dovrà lasciare ogni oggetto personale".

Misure che sono talvolta difficili da applicare, ma che si rendono assolutamente necessarie per mantenere basso il numero dei contagi. Ovviamente queste misure stanno gravando sui bilanci delle strutture e dei centri che, dopo il periodo di blocco totale con conseguente azzeramento degli incassi, sono costrette ad affrontare costi aggiuntivi pur di riaprire e continuare a fornire un servizio fondamentale per tutti coloro che necessitano di trattamenti riabilitativi.

LA COMUNITÀ ISLAMICA DI COMISO

«Grazie per esserci stati vicini»

COMISO. v.m.) Il Centro Culturale Islamico Ar-Rahman di Comiso ringrazia il sindaco Maria Rita Schembari e la Giunta di Comiso per l'impegno profuso a favore dei cittadini durante l'emergenza covid19. Un segnale importante nel senso dell'integrazione tra culture e religioni diverse accomunate dal rispetto reciproco e dalla volontà di collaborare. Il responsabile della Comunità Zouhaier Amor sottolinea come il primo cittadino di Comiso sia stato vicino alle famiglie non facendo mai mancare il suo supporto: "Ancora una volta - dice Zouhaier Amor - non trovo le parole giuste per ringraziare i cittadini di Comiso e, soprattutto il sindaco Maria Rita Schembari, sindaco di tutti, una madre che nel suo cuore e con le sue azioni ha sempre un pensiero per tutti, non ha dimenticato nessuno neanche durante questa drammatica emergenza sanitaria e sociale.

"Sono gli ultimi giorni del mese sacro di Ramadan e la comunità musulmana di Comiso, che mi onoro di rappresentare - afferma Zouhaier Amor -, e il Centro Culturale Islamico Ar-Rahman ringraziano di cuore il sindaco, i volontari della Protezione civile e tutti coloro i quali hanno voluto donare aiuti alle famiglie. La loro disponibilità è stata indispensabile per moltissime famiglie che hanno potuto in qualche modo far fronte non solo ai disagi che questo periodo di quarantena ha portato ma anche alla situazione economica che si è venuta a creare. Nessuno è rimasto solo, tutti hanno ricevuto beni di prima necessità, buoni spesa. Il covid19 ci ha insegnato che siamo tutti uguali e che dobbiamo essere uniti, la solidarietà unisce l'umanità e questo ci permetterà di vincere e di poter ricominciare. Sempre più uniti e forti insieme. Voglio ringraziare tutte le comunità presenti a Comiso per il rispetto che stanno avendo nel mettere in atto tutte le regole che ci impone l'emergenza covid19. Ne usciremo insieme grazie all'impegno di tutti -Inshallah. Auguro -conclude Zouhaier Amor- una buona festa di fine Ramadan ai musulmani di tutto il mondo e spero che il più presto possibile potremo tornare nelle nostre moschee. Ancora grazie al sindaco di Comiso e a tutta la Giunta, all'amministrazione e a tutti coloro i quali continuano ad aiutare i cittadini."



La Sicilia

Ritornano gli ambulanti e i mercatini settimanali

Riaprono oggi i mercatini settimanali di Acate e Comiso, domani quello di Vittoria. Il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale ha comunicato che oggi riaprirà il mercato del venerdì. "Deve essere mantenuto il distanziamento interpersonale di 1 metro - sottolinea il sindaco -, gli accessi saranno regolamentati in funzione degli spazi disponibili, differenziando i percorsi di entrata e di uscita. Si deve prevedere un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per la disinfezione delle mani. In particolare, detti sistemi devono essere disponibili accanto ai sistemi di pagamento.

Devono essere usati dei guanti 'usa e getta' nelle attività di acquisto, particolarmente per l'acquisto di alimenti e bevande. Devono essere utilizzate mascherine sia da parte degli operatori che da parte dei clienti. Devono usarsi corsie mercatali a senso unico, deve essere posizionata una segnaletica, orizzontale e/o, verticale nelle zone prossimali ai singoli banchi e strutture di vendita per favorire il rispetto del distanziamento." Anche a Comiso riapre oggi il mercatino settimanale di via Cechov con tre sole entrate: via Tolomeo (in basso), via Livatino (in alto) e via dei Platani. La polizia municipale dovrà contingentare l'accesso delle persone. Saranno presenti lungo tutto il percorso anche i Vat e altri dipendenti comunali. Agli accessi saranno presenti distributori per la disinfezione delle mani. A Vittoria, invece, riapre domani il mercatino del sabato nell'area dell'ex campo di concentramento. Le bancarelle saranno distanziate seguendo le disposizioni governative. Sono stati previsti due varchi di ingresso e di uscita, più uno riservato esclusivamente ai pedoni.

Nel rispetto delle misure di contenimento, gli ambulanti sono tenuti a garantire un accesso regolamentato e ad assicurare la distanza interpersonale di un metro. All'entrata i varchi saranno presidiati dalla polizia municipale e dal personale addetto. Inoltre, si potrà accedere alla struttura solo se dotati di mascherina come previsto dalle ultime prescrizioni governative. L'orario d'ingresso al pubblico va dalle ore 8 alle ore 13. L'ingresso sarà contingentato per evitare assembramenti. "Un ritorno alla normalità con le dovute prudenze ed obbligo di adozione delle misure di protezione individuale che rimette in moto l'economia commerciale" ha commentato la Commissione straordinaria.

V. M.

IL PUNTO IN SICILIA

Zero decessi, meno ricoveri la tendenza resta incoraggiante

PALERMO. Zero decessi ieri in Sicilia per il Coronavirus. Si registrano più guariti e meno ricoveri. La situazione, insomma, resta assolutamente postiva e incoraggiante, grazie soprattutto al rispetto delle norme dettare dal governo nazionale e da quello regionale. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, aggiornato alle ore 15 di ieri, in merito all'emergenza Coronavirus, comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 127.348 (+3.775 rispetto a mercoledì), su 112.329 persone: di queste sono risultate positive 3.417 (+6), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.522 (-1), 1.627 sono guarite (+7) e 268 decedute (0). Degli attuali 1.522 positivi, 118 pazienti (-11) sono ricoverati - di cui 11 in terapia intensiva (0) - mentre 1.404 (+10) sono in isolamento domiciliare.

I prossimi giorni saranno decisivi, ripetono gli esperti, per capire se questa curva che è ormai costantemente al ribasso resterà in questa posizione tale da consentire il mantenimento di tutte le riaperture già effettuare dalla Regione e di quelle che seguiranno già a partire dai prossimi giorni. Per questo è stato ribadito ancora nelle ultime ore un appello soprattutto ai giovani, affinché evitino pericolosi assembramenti nei luoghi della movida e nei locali dove vengono somministrati aperitivi a ragazzi che si presentano in gruppo e creano così pericolosi assembramenti.

Giornale di Sicilia

Sotto quota diecimila i ricoverati in Italia

Nell'Isola si riducono i contagi

Andrea D'Orazio

Scende ancora, anche se di poco, il numero dei contagi quotidiani da Covid-19 in Italia, mentre in Sicilia, a fronte di un aumento dei tamponi effettuati - 3.775 nelle ultime 24 ore - si registrano sei casi e, per il secondo giorno consecutivo, nessun decesso. In scala nazionale, secondo i dati della Protezione civile, tra ieri e mercoledì scorso sono risultate positive al virus 642 persone (lo 0,9% rispetto ai 71679 esami analizzati) che portano oltre il tetto di 228mila il totale dei pazienti, con il bilancio di ricoverati che, per la prima volta dopo oltre due mesi, scende adesso sotto quota 10mila. Nel dettaglio, tra i circa 61mila malati attuali - 1792 in meno dal 20 maggio - 9269 si trovano in degenza ordinaria, con un calo di 335 unità nell'arco di una giornata, 640 in terapia intensiva (36 in meno) e 51051 in isolamento domiciliare. I guariti, invece, grazie a un incremento di 2278 negativizzati da Nord a Sud, salgono a 134560. Ma di Coronavirus si continua a morire: 156 i decessi tra ieri e mercoledì pomeriggio, per un totale di 32486 vittime dall'inizio dell'epidemia. La maggior parte dei nuovi contagi, ancora una volta, è stata accertata tra Lombardia e Piemonte, rispettivamente con 316 e 105 casi. Intanto, in Sicilia, dove il rapporto tra positivi e tamponi effettuati in un giorno non ha superato lo 0,16%, anche se il numero di malati resta sostanzialmente fermo, a quota 1522, continuano ad aumentare le guarigioni e le dimissioni dagli ospedali dei pazienti Covid non gravi: rispettivamente, nelle ultime ore sette e 11 in più, che portano a 1627 il totale dei guariti e a 118 quello dei pazienti ancora ricoverati, di cui 11 in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare si trovano 1404 contagiati. In scala provinciale, questa la distribuzione delle infezioni secondo i dati della Regione: 627 a Catania, 365 a Palermo, 291 a Messina, 67 a Enna, 51 a Caltanissetta, 43 ad Agrigento, 33 a Siracusa, 19 a Ragusa e 16 a Trapani. In quest'ultima provincia, però, l'Asp, che conteggia solo i positivi residenti e domiciliati nel territorio e non quelli che abitano fuori, indica un solo caso, a Castelvetrano. Intanto, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, annuncia che dal 25 maggio riprenderanno le prestazioni ordinarie negli ospedali e negli studi medici. ("ADO")

Più tamponi effettuati In Sicilia sono 3.775 nelle ultime 24 ore Per il secondo giorno di fila nessun decesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

DATI INCORAGGIANTI

Ma l'Inps avverte «I decessi sono 47.000 in più di quelli ufficiali»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Sono «poco attendibili» i dati della Protezione civile sui decessi da Covid-19: lo scrive l'Inps nel rapporto nel quale stima che sono circa 47.000 in più, rispetto alla media, le morti registrate in Italia fra marzo e aprile 2020: «La quantificazione dei decessi per Covid-19 condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione civile - si legge - è considerata, ormai, poco attendibile in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus».

La stima Inps è in linea con quella elaborata dall'Istat con l'Istituto superiore di Sanità (Iss) e della quale si attende a breve l'aggiornamento relativo al 30 aprile. Dello stesso avviso anche gli esperti di statistica che da tempo rilevano che i decessi dichiarati sono sottostimati.

Nel frattempo i dati quotidiani comunicati dalla Protezione civile indicavano ieri un aumento dei decessi (156 in più in 24 ore), dei contagiati (642 più di mercoledì) e dei guariti (2.278 in più rispetto a mercoledì); per la prima volta, inoltre, scendono sotto i 10.000 i ricoverati per Covid-19. In calo anche il numero dei malati (1.792 meno di mercoledì), dei ricoverati in terapia intensiva (36 in meno) e dei malati (1.792 meno di mercoledì). Sono dati che continuano a fotografare la situazione dei primissimi giorni dopo la riapertura del 4 maggio e che non hanno mai soddisfatto del tutto gli esperti di statistica, come rileva anche l'Inps nel suo studio intitolato "Analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19".

«Si è discusso molto - si legge nello studio dell'Inps - su quale potrebbe essere il numero vero dei deceduti. Molti epidemiologi hanno dichiarato che è plausibile che il numero dei morti per Covid-19 sia sottovalutato in quanto non tutti i decessi vengono testati con un tampone». Lo studio indica che, mentre in gennaio-febbraio i decessi sono stati 10.148 in meno rispetto ai 124.662 attesi, in marzo-aprile sono stati 46.909 in più rispetto ai 109.520 attesi e rileva che in quest'ultimo periodo «la distribuzione territoriale dei decessi strettamente correlata alla propagazione dell'epidemia e la maggiore mortalità registrata degli uomini rispetto alle donne è coerente con l'ipotesi che la sovra-mortalità sia dovuta a un fattore esterno».

Giornale di Sicilia

Raffica di ordinanze

Le Regioni aprono i confini Palazzo Chigi: niente party

Due ministri frenano le fughe in avanti

Matteo Guidelli
Luca Laviola

ROMA

Mancano ancora quasi due settimane al 3 giugno, giorno in cui si potrà riprendere a circolare liberamente in tutta Italia se la curva dei contagi continuerà la sua discesa, e le Regioni in ordine sparso e con modalità diverse hanno già aperto i «confini», consentendo gli spostamenti tra comuni e province limitrofe. Una fuga in avanti rispetto alle scelte fatte dal governo con l'ultimo decreto tanto che il ministro della Salute Roberto Speranza - uno dei più rigoristi nell'esecutivo - ha scritto al presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini: il divieto resta e i governatori, assumendosene la responsabilità, possono agire in deroga solo per spostamenti di «assoluta necessità». E quanto al 3 giugno, ha ribadito il ministro delle Autonomie Francesco Boccia, riaprirà solo chi ha i numeri in regola: «se una regione è a basso rischio, probabilmente sarà consentito lo spostamento. E se è ad alto rischio, di sicuro non potrà ricevere ingressi da altre regioni. Ma speriamo non sia così».

«Movida inammissibile» L'Inps: sono poco attendibili i dati della Protezione Civile sui decessi da Covid-19

Il primo a dare il via all'ennesima girandola di ordinanze è stato il veneto Luca Zaia, il vincitore della fase 1 che già nel primo giorno di riaperture di bar, ristoranti e negozi ha annunciato un accordo con i colleghi di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Provincia di Trento: sì agli spostamenti anche fuori regione tra province confinanti, con l'autocertificazione, per vedere parenti e fidanzati. La questione dei «confini» è poi arrivata in Conferenza Stato Regioni nella nota con la quale il presidente Stefano Bonaccini ha chiesto a nome dei governatori modifiche al Dpcm del 17 maggio. Menzionando esplicitamente la necessità di consentire «lo spostamento anche al di fuori della regione di residenza, nei limiti della provincia o del comune confinante, da parte di residenti in province o comuni collocati al confine tra due Regioni». Una richiesta a cui Speranza ha risposto ni: il ministro ha infatti ricordato che il divieto resta e che la decisione di estenderlo fino al 2 giugno risponde ad «una «specifica esigenza di gradualità nell'allentamento delle misure adottate», che deve essere «accompagnata da un puntuale e giornaliero monitoraggio del trend epidemiologico». E ha aggiunto che i presidenti possono sì agire in deroga al divieto, ma solo se gli spostamenti «rientrino nei casi di assoluta urgenza». Ma chi decide se vedere amici, nonni, fidanzati sia un'assoluta urgenza? Non è dato saperlo.

Su una cosa però governo e Regioni sembrano procedere in pieno accordo: i rimproveri ai giovani per gli assembramenti nelle zone del divertimento. «In questo momento la movida non è ammissibile né tollerabile - dice Boccia - ma rischia di essere un focolaio permanente. E anche il premier Giuseppe Conte, nella sua informativa al Parlamento, ha sentito la necessità di ribadire il concetto: «è fondamentale il rispetto delle distanze di sicurezza e ove necessario l'uso delle mascherine. Non è il tempo dei party, delle movide, e degli assembramenti».

Intanto per l'Inps sono «poco attendibili» i dati della Protezione Civile sui decessi da Covid-19: lo scrive nel rapporto nel quale stima che sono circa 47.000 in più, rispetto alla media le morti registrate in Italia fra marzo e aprile 2020: «La quantificazione dei decessi per Covid-19 condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal Dipartimento della Protezione Civile - si legge - è considerata, ormai, poco attendibile in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus».

La Sicilia

Il virus delle mazzette, dieci arresti eccellenti Coinvolto Candela, il "paladino della legalità"

LEONE ZINGALES

PALERMO. Mazzette. Corruzione. Imprenditoria e politica inquinata. Manager della Sanità pubblica che si definiscono "onnipotenti" registi di occulti centri di potere. Politici invischiati in loschi affari in combutta con faccendieri alla ricerca spasmodica di facili guadagni.

C'è tutto questo nell'ennesima inchiesta giudiziaria che, in Sicilia, ha travolto la Sanità. La Guardia di finanza, all'alba di ieri, ha dato vita all'operazione "Sorella Sanità". Dieci gli ordini di custodia cautelare e due le misure alternativa disposte dal gip del tribunale di Palermo. Agli arresti domiciliari è finito Antonio Candela, 55 anni, che ricopre attualmente il ruolo di coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 in Sicilia. Candela è stato Commissario Straordinario e direttore generale dell'Asp 6 di Palermo. Al centro dell'inchiesta una mezza dozzina di gare indette dall'Asp di Palermo e che, secondo gli inquirenti, sarebbero al centro di un giro di tangenti. Durante il periodo in cui rivestiva la carica di direttore generale dell'Asp di Palermo, la più grande della Sicilia, Antonio Candela era stato protagonista di numerose iniziative per la trasparenza e la legalità. Il quadro che viene fuori dalle intercettazioni nei confronti di Candela non è tuttavia quello di un cosiddetto "paladino della legalità" ma - lo ha sottolineato il Gip dell'ordinanza - di una «pessima personalità».

«Ricordati che la sanità è un condominio, io sempre capo condominio rimango», ha osservato ad un certo punto Candela senza sapere di essere intercettato. Tra i dieci arrestati anche l'attuale direttore dell'Asp 9 di Trapani Fabio Damiani ed un faccendiere che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato il "referente" di Damiani nel sistema delle tangenti, Salvatore Manganaro, originario di Agrigento.

L'indagine del Comando provinciale della Guardia di finanza, guidato dal generale Antonio Quintavalle Cecere, è stata avviata da un esposto della ditta Tutonet srl, presentata dall'avvocato Donato Grande il 20 settembre 2017. L'azienda segnalava alcune criticità nella procedura di gara per l'affidamento della fornitura del «servizio di lavanolo», il lavaggio di biancheria e coperte degli ospedali siciliani. La gara fu poi annullata per decisione del Tar nell'aprile 2018. La denuncia ha fatto scattare approfondimenti investigativi sulle gare bandite dalla Centrale unica di committenza (Cuc) e nei confronti di Fabio Damiani, all'epoca responsabile della Cuc. Le indagini del Nucleo di Polizia Economico - Finanziaria delle Fiamme gialle di Palermo si sono soffermate su 4 procedure ad evidenza pubblica interessate da condotte di turbativa, aggiudicate a partire dal 2016, il cui valore complessivo sfiora i 600 milioni di euro. Sotto la lente d'ingrandimento della Procura: la gestione e manutenzione apparecchiature elettromedicali - gara bandita dall'Asp 6 del valore di 17 milioni e 635mila euro; i servizi integrati manutenzione apparecchiature elettromedicali - bandita dalla CUC del valore di 202 milioni e 400mila euro; la fornitura vettori energetici, conduzione e manutenzione impianti tecnologici - bandita dal Asp 6 del valore di 126 milioni e 490mila euro. E infine i servizi di pulizia per gli enti del servizio sanitario regionale - bandita dalla CUC del valore di 227 milioni e 686mila euro. La sera del 18 novembre 2018, a casa di Antonino Candela, il manager è stato intercettato mentre parlava con l'imprenditore Giuseppe Taibbi e quest'ultimo gli prospettava l'idea di mettere a punto un'attività di dossieraggio nei confronti del presidente della Regione Nello Musumeci che non aveva confermato Candela alla direzione generale dell'Asp di Palermo. Ai domiciliari anche Francesco Zanzi, Roberto Satta, Angelo Montisanti, Crescenzo De Stasio, Salvatore Navarra, e Ivan Turola.Il deputato regionale Carmelo Pullara, infine, è indagato per turbativa d'asta. Il parlamentare si dice «estraneo» ai fatti.

La Sicilia

Musumeci: «La Regione sarà parte civile»

Il governatore: «Avevamo visto giusto quando affiancammo la Consip alla Centrale unica di committenza
Con noi Candela non ha gestito risorse». E Razza: «Severità e controlli, revoca incarichi a tutti gli incompatibili»

DANIELE DITTA

PALERMO. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, revocherà gli incarichi a tutti i soggetti coinvolti nell'inchiesta "Sorella Sanità". «Ça va sans dire, i provvedimenti sono inevitabili», esordisce Razza che, una volta acquisita l'ordinanza del Gip, estenderà il controllo politico-amministrativo anche su chi «per la magistratura non ha commesso reati ma potrebbe essere incompatibile col ruolo che riveste».

Il presidente Nello Musumeci rincara la dose: «La Regione sarà parte civile. Passeremo al setaccio tutte le gare, perché anche procedure iniziate nel 2016 possono avere prodotto i loro effetti in epoca successiva». Poi rivendica il lavoro fatto dalla Giunta: «Ci avevamo visto giusto quando abbiamo approvato una delibera sulla Centrale unica di committenza e poi adottato misure per l'affiancamento di Consip. Chi ruba, se accertato, non merita di aver ricevuto la stima di tante persone perbene. La sanità non è un business, ma serve a curare le persone».

Ecco, dunque, che per l'assessore Razza la parola d'ordine diventa "severità". «Severo - dice - sarà il controllo sugli appalti pubblici, perché la situazione è insopportabile. Non è la prima e temo che non sarà l'ultima. Non entro nel merito delle contestazioni penali, a noi spettano le valutazioni politiche».



L'assessore Ruggero Razza

Non si scappa. A cominciare dalla figura di spicco di questa ennesima inchiesta di mazzette e colletti bianchi: l'ex direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, nominato dal governo Musumeci coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Coronavirus. «Candela - precisa Razza - non ha gestito risorse: si è occupato della struttura sanitaria, dell'interlocuzione con le direzioni strategiche per l'elaborazione del piano ospedaliero nella fase emergenziale. Non ha fatto atti di spesa né deliberazioni autonome».

Da questa inchiesta, però, esce il doppio volto di Candela: «Mai avrei pensato - prosegue Razza - di leggere su di lui ciò che ho letto. Anzi, in passato è stato temuto proprio per le sue denunce». Un dottor Jekyll e mister Hyde, che nell'ombra - assieme a Giuseppe Taibbi, suo presunto faccendiere - avrebbe meditato pure operazioni di dossieraggio per avere incarichi prestigiosi. «Né io né Musumeci - ribatte l'assessore - abbiamo mai ricevuto dossier. Chi ha pensato di esercitare pressioni su di noi si è dovuto rendere conto che non sono andate mai a segno».

Taibbi aveva ribattezzato Razza come "il bambino" che Musumeci avrebbe dovuto levare "dai cogl..." per nominare assessore Candela. Stralci d'intercettazioni che il diretto interessato commenta così: «Questi colloqui evidenziano una forte personalità apparente sul piano morale, dietro la quale si nascondevano abitudini diverse. C'è un tema che separa le responsabilità penali dalla condotta morale. Non per l'espressione secondo la quale "bisognava fare a meno del bambino messo alla guida dell'assessorato alla Salute", ma perché in questi mesi il governo ha adottato atti difficili. Abbiamo ritardato l'aggiudicazione di alcune gare e la firma dei contratti per fare ulteriori accertamenti. Evidentemente - conclude Razza - ci siamo attirati la legittima inimicizia di certi personaggi».

Giornale di Sicilia

L'inchiesta che fa tremare il mondo ospedaliero della Sicilia

Sanità e tangenti, il clan del 5% C'è anche il capo dell'anti-Covid

Tra i 10 arrestati Candela, che guida l'unità di crisi, e Damiani, direttore Asp di Trapani

Virgilio Fagone

PALERMO

Mazzette e dossier, accordi perversi e ricerche di sponsorizzazioni politiche per le carriere nelle Asp, funzionari pubblici, faccendieri e imprenditori a braccetto per mettere le mani sui milioni degli appalti nella Sanità in un gigantesco sistema di corruzione condito dalla classica impostura siciliana recitata dai paladini della legalità di facciata. L'ennesimo inquietante spaccato di malaffare, nell'Isola dove in tanti si sono arricchiti drenando le risorse pubbliche e dove per le cure e l'assistenza si spende quasi il 50 per cento del bilancio regionale, emerge dall'ultima inchiesta del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza sfociata ieri mattina nell'operazione «Sorella Sanità» con 18 indagati, sette aziende finite sotto sequestro e una lunga teoria di accuse: corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti. In dieci sono stati arrestati, per altri due è scattato il divieto di esercitare l'attività.

Gli arresti

In carcere sono finiti il direttore generale dell'Asp di Trapani, **Fabio Damiani** di 55 anni, al quale sarebbero state promesse tangenti per quasi un milione di euro, e il suo uomo di fiducia, **Salvatore Manganaro**, agrigentino di 44 anni, mentre ai domiciliari sono stati inviati **Antonino Candela** di 55 anni, attuale coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 e in passato commissario straordinario e direttore generale dell'Asp 6 di Palermo (nel 2016 aveva ricevuto la Medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica che andava a premiare l'impegno per il funzionamento, per la legalità e l'anti-corruzione nel settore), che avrebbe ricevuto 268 mila euro sugli 820 mila pattuiti, **Giuseppe Taibbi**, 47 anni di Palermo, ritenuto il faccendiere di riferimento di Candela; **Francesco Zanzi**, 56 anni, di Roma, amministratore delegato della Tecnologie Sanitarie Spa; **Roberto Satta**, 50 anni di Cagliari, responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie Spa; **Angelo Montisanti**, 51 anni di Palermo, responsabile operativo per la Sicilia di Siram Spa e amministratore delegato di Sei Energia scarl; **Crescenzo De Stasio**, 49 anni di Napoli, direttore unità business centro sud di Siram Spa; **Ivan Turola**, 40 anni, di Milano, referente occulto di Ferco srl; **Salvatore Navarra**, 47 anni di Caltanissetta, presidente del consiglio di amministrazione di Pfe Spa.

Le misure attenuate

È stata applicata la misura del divieto temporaneo di esercitare attività professionali, imprenditoriale e pubblici uffici nei confronti di **Giovanni Tranquillo**, 61 anni, di Catania, ritenuto referente occulto di Euro&Promos Spa e di Pfe Spa, e di **Giuseppe Di Martino**, 63 anni, originario di Polizzi Generosa, ingegnere e membro di commissione di gara.

Giro d'affari vorticoso Coinvolti manager e affaristi: sono diciotto gli indagati. Sequestro preventivo per 7 società

I sequestri

Con lo stesso provvedimento il gip Claudia Rosini, che ha firmato l'ordinanza su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e dei pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, ha disposto il sequestro preventivo di 7 società, con sede in Sicilia e Lombardia, nonché di disponibilità finanziarie per 160 mila euro, quale ammontare allo stato accertato delle tangenti già versate. Sono stati sottoposti a sequestro la «Medical system srl» con sede a Palermo in via Pernice, i conti della «Asd Mh Motorsport» di Canicattì, la «Easy Spine» di via maggiore Toselli a Palermo, la «Mh investimenti» di via Sampolo a Palermo, la «Datamed» di Milano, la «Healtcare innovation» di via principe di Villafranca e la «Greensolution» di via Scinà, sempre a Palermo.

Gli altri indagati

Nel procedimento risulta indagato anche il parlamentare regionale **Carmelo Pullara**, nato 48 anni fa a Licata, esponente dei Popolari e autonomisti ed ex manager di aziende sanitarie, vicepresidente della commissione Salute e componente dell'Antimafia all'Ars. L'ipotesi di reato di turbativa d'asta perché avrebbe chiesto un favore per una ditta a Damiani in cambio di un sostegno alla nomina di quest'ultimo ai vertici dell'ufficio sanitario. Indagati anche l'agrigentino **Vincenzo Li Calzi** di 44 anni, il palermitano **Francesco Capizzi** di 49, **Norman Li Sacchi**, nato nel '73 a Petralia Sottana, i palermitani **Antonino Lodato** di 48 ed **Enrico Galatioto** di 31. Nell'elenco degli indagati anche le società «Tecnologie sanitarie» di Roma, «Siram» di Milano, «Sei Energia Scarl» di Palermo, con sede in via Quintino Sella, «Ferco» e «Pfe spa» di Milano.

Gli appalti e le tangenti

Gli appalti presi in esame sono quattro per un ammontare complessivo di circa 600 milioni di euro. Le tangenti promesse ai pubblici ufficiali raggiungerebbero una cifra pari ad almeno un milione e 800 mila euro. Anche se secondo le stime delle fiamme gialle la percentuale si aggirerebbe sul 5 per cento dell'importo complessivo di ogni lavoro. In particolare, le gare prese in esame sono state bandite a partire dal 2016 da Asp 6 e Centrale unica di committenza, di cui facevano parte, rispettivamente, Candela e Damiani. Gli investigatori del gruppo tutela spesa pubblica hanno così ricostruito il sistema. «L'imprenditore interessato all'appalto avvicina il faccendiere, noto interfaccia del pubblico ufficiale corrotto; il faccendiere, d'intesa con il pubblico ufficiale, concorda con l'impresa corruttrice le strategie criminali per favorire l'aggiudicazione della gara; la società, ricevute notizie dettagliate e riservate, presenta la propria "offerta guidata", che sarà poi adeguatamente seguita fino all'ottenimento del risultato illecito ricercato». Secondo l'accusa, le condotte scorrette nelle gare riguardano: «L'attribuzione di punteggi discrezionali, non riflettenti il merito del progetto presentato; la sostituzione delle buste contenenti le offerte economiche; il pagamento di stati avanzamenti lavoro anche in mancanza della documentazione giustificativa necessaria; la diffusione di informazioni riservate, coperte da segreto d'ufficio».

I pagamenti

I pagamenti delle tangenti, in alcuni casi, avvenivano con la classica consegna di denaro contante nel corso di incontri riservati, «ma molto più spesso venivano invece mimetizzati attraverso complesse operazioni contabili instaurate tra le società aggiudicatarie dell'appalto e una galassia di altre imprese, intestate a prestanome, ma di fatto riconducibili ai faccendieri di riferimento per i pubblici ufficiali corrotti - spiegano gli investigatori -. Infine, sono stati creati trust fraudolenti, con l'obiettivo di schermare la reale riconducibilità delle società utilizzate per le finalità illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le reazioni, il presidente: «La Regione sarà parte civile»

Musumeci: saranno passate al setaccio tutte le gare

L'assessore Razza: sospetto di complicità tra chi non ha commesso reati ma ha ruoli

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino Nello Musumeci si è affrettato a scaricare Antonio Candela: «Chi ruba, se accertato, non merita di aver ricevuto la stima di tante persone perbene». E fra chi gli aveva concesso la propria stima ci sono proprio il presidente della Regione e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che avevano affidato all'ex manager della Asp l'incarico di guidare il comitato tecnico scientifico che sta ispirando le misure anti-Covid.

L'attacco di Micciché

L'incarico, ovviamente, è stato revocato ieri, al pari di quello assegnato a Damiani. E tuttavia si porta dietro polemiche, anche nella maggioranza visto che Gianfranco Micciché, in un video pubblicato su Facebook si sfoga così: «Avevo avvertito Musumeci su chi fosse Candela. Faceva parte del giro Crocetta-Lumia-Montante. Ma il presidente non mi ha ascoltato».

L'imbarazzo del governo

Fotografia di una giornata vissuta con imbarazzo e stupore a Palazzo d'Orleans. La conferenza stampa che Razza aveva convocato il giorno prima per annunciare la Fase 2 negli ospedali si trasforma in un confronto pubblico su Candela. Musumeci non incontra i giornalisti, per tutta la giornata rimarrà chiuso nel suo ufficio pur affrettandosi a precisare via comunicato che «la Regione si costituirà parte civile». Una mossa che anticipa l'annuncio del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, pronto anche lui a fare in modo che il Comune e la Città metropolitana si costituiscano parte civile «per i danni prodotti da questo gravissimo sistema di corruzione».

Il sospetto di complicità

Ma Musumeci va oltre e annuncia che passerà al setaccio «tutte le gare, perché anche le procedure iniziate nel 2016 - come quella oggetto di indagine - possono avere prodotto i loro effetti in epoca successiva».

E Razza, da avvocato penalista, lascia trasparire il rischio che l'inchiesta faccia emergere altre responsabilità nell'apparato pubblico intorno a Candela e Damiani: «Verificheremo la rete di complicità. Chiederò l'ordinanza perché dobbiamo valutare se nel computo di questa attività investigativa sono coinvolti altri soggetti che potrebbero non avere commesso reati ma essere incompatibili con i ruoli che rivestono per una valutazione disciplinare o di opportunità». Dice esplicitamente, Razza, che «potrebbe essere necessario adottare provvedimenti» che riguardano non solo condotte illecite ma anche disciplinari. E perfino morali. L'assessore sa che nelle intercettazioni si parla di lui come di «un bambino» da far cadere per sostituirlo con altri, magari lo stesso Candela: «Al di là della responsabilità c'è un problema di condotta morale» è il commento di Razza.

Commissione Antimafia Micciché propone di avviare un'inchiesta Fava: la sanità resta un tragico bancomat

Governo ricattato?

Sia lui che Musumeci dovevano essere al centro di una attività di dossieraggio con fini ricattatori. Questo emerge dalla indagini. E anche su questo l'assessore allontana da sé e dal presidente qualsiasi ipotesi di contatto con la cricca: «Non abbiamo mai ricevuto un dossier. Io sarò sempre un ostacolo per certi obiettivi». Per tutta la giornata Palazzo d'Orleans ha ricordato che «sulla centrale unica degli acquisti è stata approvata una delibera» cambiando la gestione e le procedure da seguire, che a Candela non era stato rinnovato l'incarico al vertice dell'Asp e che quello assegnatogli nel comitato tecnico scientifico «non prevedeva nessun potere autonomo né possibilità di spesa». «Il ruolo di Candela nel Cts - ha aggiunto Razza - è stato quello di occuparsi della struttura sanitaria, in particolare doveva interloquire con le direzioni strategiche ed elaborare il piano ospedaliero per la fase emergenziale».

L'Ars attiva l'Antimafia

Razza si è anche abbandonato a un commento dal punto di vista umano: «Candela godeva di grande considerazione nell'ambiente sanitario, aveva ricevuto diversi attestati per il suo impegno sul fronte della legalità. Leggendo ciò che sta emergendo anche io faccio fatica a crederci». Il caso però minaccia di deflagrare, anche a livello politico. Micciché, da presidente dell'Ars, ha chiesto alla commissione Antimafia di avviare una inchiesta: «È necessario che le autorità politiche vigilino sulla gestione del settore sanitario. Tale vigilanza è importante sia per il passato che per il futuro, affinché sulle risorse che verranno stanziate anche per la lotta all'epidemia non si addensino quegli appetiti del malaffare che, purtroppo, anche le cronache di questi giorni ci rivelano non essersi mai sopiti».

Musica per le orecchie di Claudio Fava. Già prima che Micciché lo invitasse ad attivarsi il presidente della commissione Antimafia aveva alzato la voce: «Al di là delle contestazioni specifiche, l'inchiesta della Procura di Palermo e della Guardia di finanza conferma che la sanità in Sicilia resta un tragico bancomat al servizio della politica, e viceversa. Per scambiarsi poltrone, carriere, denari ed appalti».

Giornale di Sicilia

Il quadro tracciato nell'ordinanza firmata dal gip Rosini

«Emerge una rete opaca di relazioni»

Virgilio Fagone

PALERMO

Una lunga «serie di condotte criminose di carattere corruttivo per l'accaparramento degli appalti milionari della Sanità siciliana, fatto di trame tra operatori economici interessati e pubblici amministratori, spalleggiati da alcuni intermediari, interessati all'arricchimento personale. È stata posta in essere dagli indagati una vera e propria attività parassitaria nell'ambito del lucroso settore degli appalti legati alla sanità, portata avanti negli anni in maniera sistematica e senza alcuna remora, attraverso la quale i pubblici funzionari hanno proceduto alla svendita della funzione pubblica esercitata, per conseguire illecite fonti di guadagno». Il gip Claudia Rosini traccia un quadro pesante nella ordinanza di custodia dell'operazione «Sorella Sanità».

«È emersa l'esistenza di una rete relazionale quanto mai "opaca" di cui si circondavano i pubblici amministratori - spiega il giudice -, fondamentale agli stessi ma anche agli operatori economici per il perseguimento delle utilità di volta in volta perseguite».

Il gip parla di «un vero e proprio sistema che riguardava un numero indefinito di commesse, da distribuire ad una cerchia determinata di imprese, che si è protratto per oltre un anno, e che si è svolto attraverso la cooperazione di più soggetti, e in particolare di più imprenditori», per consentire «una pianificazione delle assegnazioni in apparenza rispettosa delle regole pubblicistiche previste a tutela della concorrenza (nel caso dell'appalto per servizi di pulizia) e uno svolgimento nel tempo dell'esecuzione delle gare secondo le modalità manipolate concordate con le imprese, in ossequio ai loro desiderata in termini di profitto e di redditività». Con una «compromissione dell'andamento e della correttezza delle procedure di gara, irrimediabilmente viziate e condizionate. Decisamente allarmanti sono le concrete e specifiche modalità con le quali i delitti sono stati posti in essere, che evidenziano professionalità a delinquere e spregiudicatezza».

Gli indagati, per il gip, hanno intessuto «rapporti di natura collusiva, diretti a deviare il corretto esercizio della funzione pubblica, in un clima di agganci di numerosi imprenditori, al fine di accrescere la loro sfera di influenza, circostanze dimostrative delle loro capacità di intessere rapporti opachi ed illegali, in vista della realizzazione degli interessi devianti di cui sono portatori».

Il giudice sottolinea come dalle conversazioni captate dagli investigatori della guardia di finanza «si trae la prova di una duplice strategia affaristico-corruttiva portata avanti con spregiudicatezza dalla società Tecnologie Sanitarie, che giocava la sua partita su due tavoli, quello del Candela, in particolare ansia ed affanno in quanto bramoso di ottenere, alla scadenza del suo incarico, nuovi mandati (cosa poi non avvenuta), e quello del Damiani, che nutriva verso il primo un odio ed una diffidenza, assolutamente reciproche, tali da portarlo a mettersi su posizioni del tutto antagoniste, sul quale pure "scommettere" viste le sue bramosie di incarichi futuri più prestigiosi (come in effetti avvenne con la nomina all'Asp di Trapani)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BIONDA BELLISSIMA APPENA ARRIVATA GIOVANE DISPONIBILISSIMA MASSAGGI COMPLETI TUTTI GIORNI 3392782195.

La Sicilia

IL GIP: ATTIVITÀ PARASSITARIA NELLA SANITÀ

Il rischio scampato: «Manipolare gli appalti nell'emergenza Covid»

PALERMO. «È stata posta in essere dagli indagati una vera e propria attività parassitaria nell'ambito del lucroso settore degli appalti legati alla sanità, portata avanti negli anni in maniera sistematica e senza alcuna remora, attraverso la quale i pubblici funzionari hanno proceduto alla svendita della funzione pubblica esercitata, per conseguire illecite fonti di guadagno». È quanto si legge nell'ordinanza, firmata dal gip di Palermo, Claudia Rosini, che ha portato all'arresto di manager e imprenditori nell'ambito dell'inchiesta "Sorella Salute" sulla corruzione negli appalti per la sanità. ha consentito di disvelare le trame sottese all'accaparramento di appalti milionari del settore sanitario pubblico siciliano da parte degli operatori economici interessati, unitamente all'arricchimento personale conseguito dai pubblici amministratori preposti e dai loro intermediari.

Ricatti, dossier e minacce più o meno velate. Le modalità delle nomine nella sanità siciliana vengono ricostruite nell'inchiesta della Guardia di Finanza in modo chiarissimo. Nell'ordinanza del gip Claudia Rosini si parla chiaramente di spregiudicatezza e pressioni per ottenere incarichi. Nelle conversazioni intercettate tra gli indagati di legalità non ce n'è neppure il minimo accenno.

«Gli indagati - sottolinea il giudice - hanno intessuto rapporti di natura collusiva, diretti a deviare il corretto esercizio della funzione pubblica, in un climax di "agganci" di numerosi imprenditori, al fine di accrescere la loro sfera di influenza, circostanze dimostrative delle loro capacità di intessere rapporti opachi ed illegali, in vista della realizzazione degli interessi devianti di cui sono portatori».

«Il compendio di tali circostanze - sottolinea il gip - induce senza dubbio a ritenere certamente sussistente, nella fattispecie in esame, il concreto e fondato pericolo che, in ipotesi di mancata adozione di una misura cautelare adeguata, gli indagati continuino a manipolare per i propri interessi gare di appalto, vieppiù importanti in un momento quale l'attuale di fibrillazione e ri-organizzazione del sistema sanitario a seguito dell'emergenza Covid 19, e commesse in essere o da affidare a imprenditori collusi, sicchè, anche tenuto conto degli attuali importanti incarichi rivestiti da Candela e Damiani, certamente ricorre un'elevata probabilità di reiterazione di analoghe condotte criminose. Basti pensare che Candela è attualmente il coordinatore della struttura regionale costituita per l'emergenza Covid 19 e Damiani è il Dg dell'Asp di Trapani».

L'entità delle tangenti con le imprese, per il sodalizio Damiani-Manganaro, scrive il Gip Claudia Rosini, «è commisurato in percentuali sul fatturato. Non era possibile riscuotere in contanti le ingenti somme pattuite con le ditte, sicchè era necessario anche attivare un meccanismo di copertura attraverso formali rapporti imprenditoriali e la relativa fatturazione, a cui non potevano essere ricondotti i nomi di Manganaro e tantomeno quello di Damiani. La tangente stessa doveva confondersi, sicché la ditta non era costretta a costituire fondi neri di ingente entità».

La Sicilia

Conte: «Da lunedì test ematici e a giorni arriva anche la app»

ROMA. Da lunedì prossimo partirà la campagna nazionale dei test sierologici su un campione di 150mila cittadini e nei prossimi giorni sarà avviata anche la sperimentazione della app "Immuni" per il tracciamento dei contatti la cui norma ha ricevuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni. Mentre continua ad aumentare il numero dei tamponi effettuati per identificare i malati e per i quali l'Italia è prima in rapporto al numero di abitanti.

Il premier Giuseppe Conte, nell'informativa in Aula alla Camera sulla fase 2, sottolinea come il lockdown abbia prodotto gli effetti sperati e stringe i tempi per l'avvio delle misure annunciate, a partire dai test ematici che serviranno a "fotografare" la diffusione del nuovo coronavirus sul territorio.

A tre mesi esatti dal primo caso identificato di Covid, a Codogno lo scorso 21 febbraio, Conte sottolinea come «in questa fase più che mai resta fondamentale il rispetto delle distanze di sicurezza e ove necessario l'uso delle mascherine».

Parola d'obbligo rimane dunque la prudenza anche se, spiega, l'aumento ora della curva dei contagi è un rischio previsto: «Il piano di monitoraggio ci consente di disporre di un quadro dettagliato della curva epidemiologica che ci permetterà di intervenire con misure restrittive se in alcuni luoghi specifici ci saranno nuovi focolai. Il rischio - chiarisce il premier - è calcolato, dobbiamo accettarlo, non possiamo fermarci in attesa del vaccino».

Intanto, dal 25 maggio la Croce Rossa italiana (Cri) inizierà a contattare tramite telefonate i cittadini a campione che parteciperanno alla campagna dei test sierologici. I test, precisa Conte, saranno gratuiti per 150mila cittadini per esclusiva finalità di ricerca scientifica. Per farli «occorrerà uno sforzo che si basa sul lavoro di volontari sul territorio» e ci sarà «una struttura nazionale di coordinamento».

Proprio sui test sierologici ematici permangono però alcune perplessità dei presidenti di Regione, come nel caso del governatore del Piemonte, Alberto Cirio. Il test sierologico, afferma, «è un tema delicato e importante su cui auspichiamo ci sia una voce chiara da parte del ministero della Salute e dell'Iss, perché ormai è chiaro che sono importanti sotto il profilo di analisi epidemiologica ma nello stesso tempo le persone devono sapere che non hanno valore diagnostico, poiché danno una prima indicazione a cui deve seguire un tampone».

Altro nodo è appunto quello dei tamponi, per i quali si era registrata nelle scorse settimane una quantità insufficiente di reagenti. Su questo aspetto il premier ha però rassicurato: «Arriveranno 5 milioni di kit con reagenti e l'Italia è al primo posto per numero di tamponi per abitanti», che sono stati pari «fino a oggi a 3,17 milioni».

E pensa ad inserire i tamponi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) il governatore del Veneto, Luca Zaia, secondo il quale «se verranno inseriti nei Lea abbiamo un aiuto, ma ai cittadini dobbiamo spiegare che il tampone si fa a seconda delle indicazioni».

Quanto alla app per il tracciamento dei contatti, il ministero della Salute sta preparando il "documento di valutazione di impatto per la protezione dei dati personali" che sarà trasmesso a breve al garante della privacy. Dunque, «nel pieno rispetto della privacy e della sicurezza nazionale, nei prossimi giorni - ha annunciato il presidente del Consiglio - partirà la sperimentazione su questa nuova applicazione, i dati verranno usati solo per la tracciabilità del virus».

Ma anche sul fronte app non mancano le obiezioni: «L'app nazionale è oggetto dell'incontro tra i presidenti di Regione per capire gli aspetti sperimentali da mandare avanti. Purtroppo è partita male come consenso pubblico», ha rilevato il presidente del Veneto, Luca Zaia. Il punto è che «si è atteso troppo e si è lasciato troppo andare la discussione sulle giuste preoccupazioni di privacy e gestione dati. Se non si recupera - ha concluso - avrà grosse difficoltà a decollare».

La Sicilia

Il coronavirus non ama il mare: non contaminati molluschi né acqua

I risultati di una ricerca di un istituto francese tranquillizzano anche in vista della stagione balneare

PARIGI. Il coronavirus sembra circolare ovunque ma non ama il mare: «È una buona notizia» affermano - pur con tutte le possibili cautele - i ricercatori dell'Ifremer, Istituto francese di ricerca sull'utilizzo del mare.

All'Ifremer hanno deciso di indagare sul virus dopo che ne sono state scoperte tracce nell'acqua non potabile di Parigi e di altre città, quella che serve per lavare le strade o per far zampillare le fontane. A mettersi al lavoro su acqua di mare e molluschi sono stati i ricercatori del laboratorio di Nantes "Salute, ambiente e microbiologia", diretto dal virologo Soizick Le Guyader e, dopo un mese di test, i risultati sono del tutto negativi: «Nessuna traccia di coronavirus Sars-Cov-2 è stata individuata nei campioni di acqua di mare e nei molluschi analizzati» si legge in una comunicazione.

Per i prelievi di ostriche e cozze, nonché di campioni di acqua marina, l'Ifremer ha utilizzato una rete di laboratori specializzati e ha affinato il proprio protocollo di ricerca sul virus rendendolo simile a quello utilizzato con i tamponi per i test sull'uomo. Il protocollo consente di individuare il genoma del virus nei campioni prelevati. Per quanto riguarda i molluschi, si è trattato di 21 campioni da 3 diverse zone marittime scelte in modo da ottenere una copertura nazionale ed equilibrata rispetto alla Francia. I siti per il prelievo sono stati selezionati in base all'esposizione alle fonti di contaminazione delle acque di scarico dei centri abitati: 3 sulla costa della Normandia, 8 su quella della Bretagna, 8 sulla costa atlantica e 3 su quella mediterranea. Due campioni di cozze e 19 di ostriche prelevati fra il 22 e il 27 aprile sono stati analizzati in laboratorio: tracce di altri virus da acque di scarico erano presenti in 6 molluschi ma nessuno aveva tracce di Sars-CoV-2.

> L'Ifremer ha utilizzato laboratori specializzati

Sui campioni di acqua di mare, da un litro ciascuno, nessuno presentava tracce del virus della pandemia.

«Anche se non vale come certezza per l'insieme dei molluschi e delle acque di mare francesi - ha spiegato Le Guyader - l'assenza di tracce di Sars-CoV-2 rivelata nel nostro studio è una buona notizia». Per questo - continua il direttore della ricerca - «abbiamo deciso di proseguire i nostri prelievi e le analisi a scadenza di 15 giorni e per diversi mesi, così da seguire eventuali effetti di una circolazione potenzialmente crescente del virus nel quadro di una graduale riapertura».